

**Il viaggio in Rdt Finlandia e Svezia**  
**Natta è giunto a Berlino, stamane incontra Honecker**

BERLINO (Rdt) — Alessandro Natta è giunto ieri a Berlino, capitale della Rdt, prima tappa di un viaggio che lo porterà poi a Helsinki e a Stoccolma e che è dedicato in gran parte ai temi della distensione e del disarmo. All'aeroporto berlinese di Schönefeld, il segretario del Pci, che è accompagnato da Antonio Rubbi, membro della direzione, e da Renato Sandri, è stato ricevuto da Hermann Axen, del Politbüro della Sed, con il quale più tardi la delegazione del Pci ha avuto un primo colloquio a Fankow nel Castello di Niederschönhausen, residenza per gli ospiti stranieri della Sed. Stamane Natta incontrerà Erich Honecker, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca. L'agenda del colloquio con Honecker abbraccia i temi più importanti dell'iniziativa sul disarmo e la distensione in Europa. In particolare si parlerà del ruolo del Pci nei termini del due blocchi possono svolgere per favorire la distensione Est-Ovest, delle prospettive del negoziato sul controllo degli armamenti e sul disarmo in corso tra Usa e Urss e dello scenario del «dopo Reykjavik», con le possibilità aperte da un eventuale accordo per l'eliminazione degli arsenali, della conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che potrebbe sfociare in un negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, dove era stato salutato dagli ambasciatori della Rdt Wolfgang Kiesewetter e di Finlandia signora Eva Forsman, Natta ha detto che il tema di fondo del colloquio sarà in situazione internazionale e in particolare i nodi per agevolare in questo momento la ripresa del dialogo e della trattativa sui grandi problemi del disarmo, della distensione e della cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda in particolare la visita in Finlandia e in Svezia, il segretario del Pci ha sottolineato che questa, oltre a rivestire un interesse di conoscenza e di valutazione delle esperienze più tipiche delle democrazie nordiche sul terreno economico e sociale, consentirà di verificare un tema che in questi due paesi si configura in termini naturalmente diversi e che tuttavia si presenta come un elemento tipico del rapporto tra socialdemocratici e comunisti: l'interesse — ha aggiunto Natta — anche in riferimento alla nostra linea politica di intesa, di convergenza, di unità da parte delle forze della sinistra europea, essendo chiaro quando parliamo di sinistra europea, ci riferiamo non soltanto all'Europa comunitaria ma anche all'Europa di altre aree come appunto quella della Scandinavia.

Alla domanda se l'ipotizzato viaggio in Usa avrà luogo entro quest'anno, Natta ha risposto: «Debo ripetere che è da tempo nei nostri progetti realizzare una visita del segretario del partito negli Stati Uniti. Naturalmente non dovrà essere un viaggio di studio né di turismo se si determineranno le condizioni per cui possa avere un significato ed una utilità politica, lo farò».

**A Montecitorio il «visto» della maggioranza alle lottizzazioni**

**Sì a 69 nomine bancarie: scambio di favori Dc-Psi**

**Accesso dibattito nella commissione Finanze - Per salvare i nomi più discussi, da Mazzotta a Bloise, un patto di ferro - Ignorate le obiezioni dell'Antimafia sulla Cassa di Risparmio calabro-lucana - Un passo del Pci**

ROMA — La Camera ha messo il timbro su altre 69 nomine bancarie decise dal Comitato interministeriale per il credito nella famosa notte della grande lottizzazione del 20 novembre dell'86. La Commissione Finanze ha dato il suo sì ieri mattina durante una riunione tenutasi in un'aula di Montecitorio. Hanno avuto l'approvazione anche i candidati più contestati: primo tra tutti Roberto Mazzotta, messo alla Carlpio con un ditatt di Goria e contro le indicazioni della Banca d'Italia. È passato anche Luigi Bloise, confermato alla vice presidenza della Cassa di Risparmio della Calabria e della Lucania (Carical) nonostante che sulla gestione dell'istituto gravino pesanti sospesi di esposti ufficialmente anche dalla Commissione antimafia con un giudizio unanime il 16 dicembre dell'86 e con un altro parere formulato giovedì della settimana passata.

E non è stata bloccata neppure la nomina del professor Giovanni Rablino alla presidenza della Cassa di Risparmio di Saluzzo nonostante che su di lui gravi una condanna in primo grado a quattro mesi di reclusione per falsa testimonianza resa in un processo per violenza carnale. È vero che qualsiasi cittadino non può considerarsi colpevole fino a che non sono esauriti i gradi di giudizio, ma è anche vero che non sembra molto opportuno per l'immagine di un istituto bancario mettere al suo vertice una persona che ha ancora da chiarire molte cose davanti alla giustizia.

Solo su questo nome la maggioranza ha votato un attimo di ripensamento. Forse qualcuno ha considerato che in questo caso mancavano perfino i requisiti morali minimi per dare l'assenso a cuor leggero. Rablino è passato con 18 voti favorevoli invece dei 51 che sono andati a tutti gli altri suoi colleghi. Si sono astenuti Azzaro della Dc e Colucci e Ruffolo (presidente della Commissione Finanze) del Psi. Sugli altri la maggioranza è stata compatta. Per un momento è sembrato che il blocco del pentapartito potesse valere di fronte alla difficoltà obiettiva di sostenere fino in fondo i candidati più discussi, in particolare Mazzotta, Bloise e Rablino.

Gli interventi dei rappresentanti di Dc e Psi sono stati col divergenti che la maggioranza ha tenuto per l'esto delle votazioni. Quindi ha chiesto una prima sessione di dieci minuti per tirare le fila. Non sono stati sufficienti e quindi è

stata chiesta una seconda sospensione di un'ora. Metà dei deputati del pentapartito ha lasciato la sala della Commissione dove sono rimasti solo i rappresentanti dell'opposizione. Poi sono tornati affidando al deputato socialista Franco Piro il compito di dare ai giornalisti il senso dell'intesa raggiunta. Mazzotta e Bloise, ha detto in sostanza il parlamentare socialista, sono persone al di sopra di ogni sospetto come assolutamente regolari e limpide sono state le procedure di nomina. Questo voleva dire che tra Dc e Psi nel frattempo era stato stipulato un patto di ferro di mutuo soccorso. I democristiani avrebbero sostenuto il craxiano Bloise se i socialisti avessero votato compatti per Mazzotta. Così è stato e così, con l'ennesimo colpo di mano, la maggioranza ha superato un altro passaggio verso la ufficializzazione di una lottizzazione bancaria che non ha precedenti nella storia repubblicana.

L'ultimo passaggio formale ora sarà la pubblicazione dei decreti di nomina. In un caso almeno, quello di Bloise, il Pci e la Sinistra indipendente si batteranno perché quell'atto venga rimandato. Non è tanto sulla persona che si indirizzano le forti riserve dell'opposizione di sinistra, ma sull'operazione nel suo complesso. Lo hanno ribadito in una conferenza stampa nel pomeriggio i deputati Pci Antonio Bellocchio e Armando Sarli e Gustavo Minerini della Sinistra indipendente.

La sinistra intende proseguire la sua battaglia su tutto il ventaglio di nomine affidate perché venga assicurato il collegamento di sufficienza e di arrognanza tenuto dal governo, e in particolare dal ministro Goria, verso il Parlamento. Il Pci chiederà a questo proposito un incontro a Craxi. Un passo verso compiuto anche presso il presidente della Camera, Nilda Iotti, perché sciolga la riserva e trasmetta alla Commissione Finanze gli atti antimafia in cui si parla della gestione della Carical. Proprio in attesa di questa documentazione è opportuno che venga sospeso il parere sulla nomina di Bloise. L'opposizione di sinistra presenterà una risoluzione per chiedere al governo questa decisione.



Roberto Mazzotta



Daniele Martini



Ciriaco De Mita

**Ieri sera a Tribuna politica**

**«Questo governo è ottimamente diretto», dice ora De Mita**

**Per il leader dc Rai annulla un Tg - Gianni De Michelis «Non rientrerò nel governo»**

per cui stanno insieme, dicendo che stanno insieme per caso».

Il leader dc si è soffermato poi sulle proposte di riforma istituzionale avanzate nel documento congressuale del Psi. Ha definito «contraddittorie» l'idea di eleggere direttamente il capo dello Stato e quella di fissare una sbarratura elettorale ai partiti minori.

A De Mita, Rai ha riservato un trattamento speciale. Per consentirgli di essere visto e ascoltato dal maggior numero di italiani, è stato persino rivoluzionato il palinsesto. La concorrenza della seconda rete era molto insidiosa, con la partita Portogallo-Italia (alle 20,25) e il film «Cocaina» (alle 22,25). La Tribuna politica era lo stesso sulla prima rete alle 22,15, subito dopo il Tg di mezzanotte. Per collocarla giusto nello spazio «morto» tra la fine della partita e l'inizio del film hanno pensato di «tagliare» di qualche minuto il Tg di mezzanotte e di eliminare il Tg di mezzanotte, spostandolo a dopo la Tribuna. La direttiva dei vertici della Rai è stata impartita «discretamente» ma eseguita con rara

preziosità ed efficienza. Inutile dire che un simile trattamento non era stato finora riservato al leader di nessun altro partito.

Ma mentre De Mita mostrava il volto tranquillo della Dc, in Senato governo e maggioranza venivano battuti sulla costituzionalità del decreto per le estorioni i banchi del pentapartito erano semideserti. Ennesimo segnale dello sfiancamento della coalizione. E parlando dei possibili sbocchi alla crisi del pentapartito, il ministro Claudio Signorile (ha partecipato con il direttore de l'Unità, Chiaromonte, e quello del Popolo Cabras ad un dibattito promosso dalla rivista della sinistra socialista «Socialismo oggi») ha detto che con la fine della presidenza Craxi si chiude un ciclo politico aggiungendo di essere indifferente di fronte alla scelta tra «chiamata alle armi» e un governo di centro-sinistra, quale sarebbe quello della «staffetta». Un governo del quale il socialista Gianni De Michelis — lo ha annunciato ieri — non farà più parte.



**Editoria, dietrofront di Amato sui «trust» E il Senato oggi vota**

ROMA — Già oggi, e comunque non oltre domani mattina, l'Assemblea del Senato approverà definitivamente la nuova legge per l'editoria. La situazione si è sbloccata ieri mattina nella commissione Affari costituzionali dopo che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, aveva «ritirato» gli emendamenti sulle concentrazioni di testate che tanto scompiglio avevano provocato la scorsa settimana.

Così Palazzo Chigi — e Amato lo ha detto esplicitamente — ha preso atto che la proposta di abbassare la soglia anti-concentrazione non trovava consensi per passare nella maggioranza oltre che nel fronte degli editori. Ancora ieri i senatori comunisti avevano ripetuto il loro assenso a norme più rigorose contro i trust editoriali ma un'operazione di questo tipo necessita innanzitutto dell'accordo tra il governo e la sua maggioranza parlamentare.

Superato lo stallo, la commissione ha approvato rapidamente la nuova legge nel testo giunto dalla Camera. Nel pomeriggio, poi, i contenuti del capigruppo di Palazzo Madama ha inserito l'atteso provvedimento nel calendario dei lavori, appunto a partire da oggi (non oltre, in ogni caso, domani).

La stessa riunione del capigruppo ha preso altre decisioni rilevanti. Due su tutte: la nuova legge per il divorzio andrà in aula all'inizio della prossima settimana. Negli stessi giorni l'assemblea discuterà anche la riforma della presidenza del Consiglio.

**Pensioni, ecco gli emendamenti del Pci**

**Oggi all'ordine del giorno di Montecitorio le prime votazioni - Ma la maggioranza di governo tenterà di rinviare tutto in commissione - Lo spartiacque tra nuovi e vecchi assunti - Previdenza integrativa: si utilizzino le liquidazioni - Limiti d'età flessibili**

ROMA — «Emendamento all'articolo uno sostituire la parola «garantire» con «assicurare». «Assicurare» ai lavoratori dipendenti privati e pubblici e ai lavoratori autonomi i trattamenti pensionistici pubblici omogenei. È un lavoro minuto quello che impegna Adriana Lodi, Novella Palanti, Angela Nida e altri del gruppo comunista in una stanzetta del gruppo a Montecitorio. Attorno a un tavolo ingombro di carte — tutte quelle prodotte da tre anni di tira e molla — si definiscono gli emendamenti del Pci al progetto di legge per la riforma previdenziale.

All'ordine del giorno dell'ordine della Camera ci sono, finalmente, le prime votazioni sul provvedimento. Un risultato che i comunisti hanno conquistato e vogliono difendere contro ogni tentativo della maggioranza e del governo di rinviare tutto in commissione e non più in sede legislativa, ma in sede redigente. Ma qui, al gruppo comunista, l'unica preoccupazione è di prepararsi a un confronto corretto, produttivo e risolutivo in aula. Vediamo come, in estrema sintesi.

**VECCHI E NUOVI** — Il governo propone tre trattamenti pensionistici diversi tutto come prima per chi ha più di 15 anni di servizio, vecchio e nuovo (in proporzione) per chi ha meno di 15 anni di servizio, ai nuovi di partenza i lavoratori che saranno assunti dopo il varo della nuova normativa. Qualcosa, insomma, che anziché dubitare contribuirebbe a infittire la giungla previdenziale, alienandosi peraltro il consenso di chi ha diritti o — se si vuole — aspettative di diritti conquistati. Ecco perché serve un'operazione pulita, lo spartiacque — dice il Pci — deve passare solo fra nuovi e vecchi

assunti dal 1° luglio '87.

**ETA' PENSIONABILE** — Aumento generalizzato a 65 anni entro il 2007, dicono il governo (più o meno in termini precisi) e la maggioranza (meno che se in modo più sfumato). E per le donne l'accelerazione si fa pretendere ben più rapida con una prima elevazione dell'età pensionabile a 60 anni. A tanta rigidità il Pci oppone una soluzione di flessibilità dell'età del pensionamento, lasciando al lavoratore la scelta di continuare o meno la propria attività fino ai 65 anni. Per le donne, ovviamente, tale facoltà è da comprendere tra i 55 e i 65 anni, tenendo conto della particolare complessità della «condizione donna» rispetto a una strumentalizzazione di fatto della parità tra uomo e donna che emerge dalle motivazioni giuridico-formali del governo. Di più il Pci propone anche che si possa realizzare un pensionamento progressivo con nuove forme di lavoro, come il tempo parziale.

**QUALE TETTO** — Contrattivo e pensionabile, sostiene il governo in partenza di circa 34 milioni annui, ma progressivamente ridimensionato da una indicizzazione più bassa (75%) rispetto al reale aumento del costo della vita. Con il solo risultato di dequalificare la previdenza pubblica a vantaggio dei trattamenti integrativi. Lo sforzo del Pci è di non fluire delle risorse verso il contributo del lavoratore a più alto reddito. Come? Il meccanismo proposto è questo in pratica: chi sfiora il tetto pensionabile deve poter contare su un'aggiunta alla pensione maturata, attraverso una redistribuzione dei contributi che su perno il tetto sugli anni di lavoro con contribuzione più bassa.

**PENSIONI INTEGRATIVE** — Siano volontarie ed indivi-

duali, considerate sul piano fiscale alla stregua dei premi assicurativi del ramo vita (godono di una particolare detrazione) e i relativi fondi abbiano una solvibilità garantita. Come? Per collocarla in un asset a vantaggio indiscriminato e costoso per l'erario — proiettati dal governo con il risultato di sottrarre risorse al sistema pubblico e accentuare la frammentazione del mondo del lavoro. Ma da comunista viene anche una proposta innovativa: il diritto del lavoratore di ottenere, a tal fine, anticipazioni del trattamento di pensione (le liquidazioni) nella misura massima del 50% di quanto contabilmente maturato in ciascun anno di attività lavorativa.

**MINIMO VITALE** — Per i comunisti è la discriminazione politica per una riforma che abbia solide radici solidaristiche e rompa con le vecchie pratiche assistenzialistiche. Il «minimo vitale» va riconosciuto — propone il Pci — ai cittadini ultrassessantenni titolari delle pensioni più basse che vivono effettivamente in condizioni di estrema povertà e non possono avvalersi di alcun sostegno familiare. A domanda, si deve avere diritto di ricevere dal Comune una integrazione di assistenza sociale in servizi o in danaro fino al raggiungimento del minimo vitale individuato in 600mila lire per gli anziani che vivono completamente soli e in 800mila lire complessive per due anziani conviventi.

Sono i primi approdi, ma nella elaborazione dei comunisti sono tanti gli spunti e i tentativi di scegliere positivamente i nodi che, dopo 9 anni risultano tanto intricati.

**«No al supercanone tv», manifestano a Roma**

ROMA — «No all'aumento del canone, no alle lottizzazioni» con cartelli e slogan, giovani della Fgci, cittadini e operatori culturali hanno accolto ieri sera, davanti al palazzo S. Marco — sede del ministero delle Finanze, il ministro delle Finanze, il socialista Domenico Susi (che Visentini ha invitato in sua vece).

Le tre audizioni erano state decise dalla Commissione — su richiesta di Pci e Sinistra indipendente — per cercare di capire un po' di più sull'aumento del canone (più 140 miliardi nel 1987) che la

maggioranza ha deciso di concedere alla Rai (la quale, per conto suo ne aveva chiesti addirittura 170). Col sottosegretario si è parlato del fenomeno dell'evasione (6 milioni e 500mila abusivi nel 1986) che sta assumendo dimensioni patologiche. Al punto che esso dovrebbe suggerire alla Rai politiche del tutto opposte a quelle che, con ogni mezzo, puntano all'aumento del canone, giudicato da oltre il 43 per cento dei cittadini non giustificato o a una illusoria azione repressiva, magari chiedendo soccorso ai carabinieri. Senza contare altre alternative all'aumento del canone, oltre al recupero di quote di evasione gli oltre

200 miliardi che la Rai avrebbe potuto risparmiare se avesse stipulato contratti più equi con la Siae per il pagamento dei diritti di autore, i 190 miliardi di crediti che lo Stato deve restituire al sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze. A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo riparto delle risorse verso il sistema della media e a una diversificazione delle entrate Rai, a una riconsiderazione dello stesso canone delimitato dalla sentenza del tribunale di Manca e Agnes. Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone. Ancora più burocratico (tranne qualche stoccata alla Rai) il compimento recitato dal sottosegretario Manca ha fatto